



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

La pedagogia del Risorto

(Lc 24,13-35)

Questi discepoli che tornano a casa con la coda tra le gambe, rimpallandosi parole di delusione, assomigliano a tanti nostri contesti di Chiesa. Quante volte anche noi ci piangiamo addosso, raccontandoci i mali che ci affliggono e la nostalgia per un tempo che non è più roseo come una volta: la gente non ha più voglia di alzarsi per venire a messa; i ragazzi non ascoltano più, sono discontinui e non hanno rispetto; mancano i volontari, che sono diventati merce rara in qualsiasi istituzione (laica o confessionale). E dopo il Covid non ne parliamo: le cose sono peggiorate in modo esponenziale! E potremmo aggiungere tutti i mali della Chiesa: gli scandali e le ipocrisie, i problemi economici e morali, la mancanza di preti, la società non più cristiana ... Confesso che tante di queste lamentele sono proprio le mie, per questo mi riconosco bene nei due di Emmaus che quel pomeriggio camminano a testa bassa, senza rendersi conto che lo straniero lì accanto a loro era il Signore risorto. I loro occhi erano impediti nel riconoscerlo, dice il Vangelo. Il problema, dunque, non era in Lui, ma in loro, così come tante volte è in noi. Qual è la pedagogia di Gesù per riattivare i sensi e il cuore dei discepoli? Sicuramente l'attenzione a far uscire il malessere dal loro cerchio ristretto. Gesù fa raccontare, chiede di conoscere il loro punto di vista; e non si tratta solo di strategia – ditemi pure, poi però parlo io! – ma di lasciare che il dolore esca insieme al racconto. Questi due ci avevano creduto, non avevano fatto finta: noi speravamo è il verbo che segna la delusione per una ricerca finita male. Però il Signore non si ferma all'ascolto. Le sue parole sono come una scossa, due schiaffi ben dati – stolti e tardi di cuore! - che svegliano e chiedono di guardare la realtà da un pun-

to di vista completamente diverso: Dio non segue una logica di successo, ma ama donare la vita. Gesù, dunque, è capace non solo di consolare, ma anche di scuotere e spronare; è l'insieme di questi atteggiamenti che porta i due di Emmaus a riattivare prima il cuore, poi l'attenzione per gli altri (resta con noi, ormai si fa sera!), quindi gli occhi (lo riconobbero nello spezzare il pane) e, infine, i piedi (tornarono senza indugio a Gerusalemme). Io credo che questa pedagogia del Signore segni anche il modo con cui siamo chiamati a vivere nella Chiesa di oggi e ad accompagnare le persone. Sicuramente ci manca il coraggio di una parola che scuota, che tolga le persone dalla loro impasse e permetta di guardare la realtà non con la lente del successo, ma della fedeltà al Vangelo. Prima di tutto, però, ci manca un ascolto autentico, che permetta alle persone di far uscire il dolore delle loro ricerche fallite insieme ai racconti di vita. Questi due passaggi non sono alternativi, ma si alimentano l'un l'altro; e quando non siamo capaci di dire una parola di salvezza, è segno che non abbiamo nemmeno ascoltato in profondità. E questa capacità o incapacità è il riflesso del nostro percorso personale. Spesso siamo noi i primi ad esser fermi ad una parola di delusione, a non saper riconoscere il Signore che ci cammina accanto e a rimanere prigionieri di una logica di successo. Davanti a questo Vangelo, chiediamoci, dunque, quand'è che assomigliamo ai due di Emmaus, chi sono le persone che si accostano a noi per ascoltarci e chi ha il coraggio di darci una scossa con una parola 'scomoda'; forse, è proprio lì che il Signore risorto si rende presente nel nostro cammino.

don Raffaele

Don Tonino, il vescovo "apostolo" del disarmo

Trent'anni fa, il 20 aprile 1993, moriva don Tonino Bello, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo Terlizzi, uomo sempre attento ai poveri e alla carità "senza misura", instancabile operatore di pace, presidente di Pax Christi Italia. Da vescovo, con cuore largo, inventa la sua idea di "Chiesa del grembiule". Il suo modello è quello di Gesù che si cinge per lavare i

piedi ai discepoli, anche a quelli – tutti – che lo avrebbero abbandonato poco dopo, anche a quelli che lo avrebbero tradito. Eccolo in azione accanto agli ultimi, agli immigrati che cominciano a sbarcare nel Salento, agli operai delle acciaierie in sciopero per salvare il posto di lavoro, ai pacifisti, giovani e

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

meno giovani che protestano per l'acquisto delle armi e per l'installazione dei missili in Sicilia, agli sfrattati che manifestano per il rincaro degli affitti, cui come segno di provocazione evangelica apre le porte di casa sua. Al posto dei «segni di potere» serve «il potere dei segni»: perciò fonda la Casa della pace per i drogati e nel Centro di accoglienza per immigrati vuole spazio anche per la piccola moschea. Il Concilio Vaticano II lui lo aveva vissuto intensamente, pur da lontano, e le spinte per il dialogo e per la pace sono state lezioni per la sua vita.

Nel suo impegno don Tonino, più di una volta, si trova a difendere e a promuovere la scelta dell'obiezione di coscienza e il valore del servizio civile, "dall'obiezione di coscienza alla coscienza dell'obiezione" usava dire. Portò avanti anche in prima persona scelte coraggiose.

Nel dicembre 1992, già malato grave, nel momento più critico della guerra, si trascina fino a Sarajevo, con 500 testimoni di pace, per una marcia di pace che si realizza tra mille ostacoli di natura e di resistenze politiche, in condizioni drammatiche, per la creazione di un'altra Onu, una nuova solidarietà mondiale. In un teatro di Sarajevo le sue parole guardano al futuro con speranza: «Vedete, noi siamo qui, allineati su questa grande idea della non violenza attiva... Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà... Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati...». Forse è l'ultima presenza pubblica. Don Tonino muore 4 mesi dopo, sereno fino in fondo, sorridente e in preghiera...

In occasione della Festa della Liberazione (25 aprile), in questo tempo in cui nel mondo continua a diffondersi la logica della guerra, ci lasciamo scuotere dalle parole di don Tonino, parole che ci invitano a camminare, giorno dopo giorno, per essere operatori di pace.

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine PACE a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire:

"Quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita coi denti in pace"...

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni:

"Sta seduto in pace", "sta leggendo in pace", "medita in pace" e, ovviamente, "riposa in pace".

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.

Più il comfort del salotto che i pericoli della strada. Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi.

Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli. Più la penombra raccolta di una chiesa che una riu-

nione di sindacato. Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio.

Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari.

Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica".

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita.

Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni.

Forse anche le sue soste. Se è così, occorrono attese pazienti.

E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte.

Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista,

anche se mai – su questa terra s'intende – pienamente raggiunta.

Ritorna il Grest!

Con l'avvicinarsi della fine della scuola, si mette in moto la preparazione delle attività estive, prima tra tutte il Grest. Per la verità, è già da un paio di mesi che sono iniziati gli incontri, tra progettazione, raccolta degli animatori e loro formazione: il Grest è una macchina grossa, che coinvolge due parrocchie (San Lazzaro e San Pio) e che vede tanti ragazzi delle superiori coinvolti nell'educazione dei bambini. L'anno scorso è stata una bellissima sorpresa, nata dall'impossibilità di fare le cose separatamente per via delle poche forze e sfociata in un'esperienza di un mese pieno di attività, che ha fatto da volano estivo per la conoscenza e l'amicizia tra i ragazzi che lo hanno animato. Quest'anno l'obiettivo è da una parte confermare i risultati raggiunti, dall'altra darsi il permesso di vivere qualcosa di nuovo. Quando una cosa riesce bene, istintivamente si cerca di replicarla, ma fare così non è mai una buona scelta: cambiano le condizioni, le persone e le problematiche, e ogni elemento nuovo richiede un ascolto attento e la disponibilità ad uscire dagli schemi prefissati. Una sfida nuova, ad esempio, sarà quella di far coesistere gli animatori

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

dell'anno scorso con quelli che si aggiungono quest'anno – siamo tanti: più di 60! – cercando di costruire un clima di grande amicizia tra tutti. Un'altra sfida sarà quella di gestire tempi un po' diversi, poiché il Grest inizierà con un 'assaggio' di due giorni meno strutturati appena finita la scuola e continuerà per tutta la prima settimana di luglio. Poi si tratta di rivedere gli spazi – a San Pio rischiamo di stare un po' stretti – le uscite e le attività differenziate tra grandi e piccoli ... insomma, è una partita nuova tutta da giocare!

C'è di bello che siamo carichi: i ragazzi hanno cominciato il loro percorso di preparazione già a febbraio con 3 incontri per i più grandi e 3 per quelli che iniziavano; continuano in questa settimana con una lezione di primo soccorso e si sono divisi nei gruppi che progetteranno giochi, laboratori, scenette, canti e preghiera. Ce n'è per tutto il mese di maggio, e anche oltre. A questo punto mancano solo i bimbi: i giorni di iscrizione a San Lazzaro e a San Pio sono scritti sul manifesto, non potete sbagliare.

Vi aspettiamo numerosi!!

Don Raffa

La parola agli animatori/1

Ogni anno noi animatori quando si avvicina l'estate facciamo il conteggio alla rovescia di quanti giorni mancano all'inizio del Grest. Per noi, dopo l'esperienza dell'anno scorso, l'ingrediente principale che ha reso il grest unico è stata sicuramente la presenza dei bambini, che hanno reso le nostre giornate diverse divertendoci con loro durante giochi e laboratori, che hanno dato la possibilità a noi animatori di vederci sempre più spesso durante il periodo di preparazione, condividendo idee ma soprattutto favorendo la conoscenza tra di noi.

Abbiamo dato la possibilità ai bambini, durante le diverse settimane, di esplorare il centro della città, vedere le stelle, farsi un tuffo in piscina, tutto accompagnato dallo stretto legame che si è formato tra animatore e bambino e dal tanto tanto divertimento. Grazie ai corsi preparatori e la programmazione delle attività durante le settimane, siamo riusciti a svolgere un ricco programma tramite giochi, laboratori, esperienze, con uscite e gite, e soprattutto momenti di riflessione, uniche per ogni bimbo e per il suo percorso di crescita. Siamo veramente felici di aver fatto parte di questa magnifica esperienza e non vediamo l'ora che ricominci al più presto.

Michela e Giulia

La parola agli animatori/2

Mi chiamo Luca, ho 14 anni e frequento la parrocchia di San Pio X. È la prima esperienza come animatore per il Grest. In questi primi incontri, che ci preparano al centro estivo, mi è piaciuto molto poter condividere con gli amici di San Pio la possibilità di conoscere e confrontarsi con i ragazzi di San Lazzaro. Questa è un'esperienza nuova e diversa rispetto a quelle che ho fatto finora nella mia parrocchia. È stato per me molto interessante il modo con cui sono stati affrontati gli incontri fino ad oggi. Il più stimolante per me è stato il corso che abbiamo svolto con la CRI (Croce Rossa Italiana) durante il quale ci hanno insegnato come reagire alle diverse situazioni di ostruzioni delle vie respiratorie. Sono sicuro che questo percorso possa essere per me un'occasione di crescita personale e che potrà essere utile anche al di fuori del contesto del Grest.

Luca

CENTRO ESTIVO PARROCCHIALE
6-13 ANNI

GREST
SAN LAZZARO & SAN PIO X

8 GIUGNO-7 LUGLIO 2023

08/06-16/06 PARROCCHIA SAN PIOX V.BELLINI 101
19/06-07/07 PARROCCHIA SAN LAZZARO V.BORRI 90

TARIFFA PART-TIME 08.00-13.00 70€
TARIFFA FULL-TIME 08.00-16.00 90€
SCONTO FRATELLI E PIÙ SETTIMANE

ISCRIZIONE	
MARTEDI 9-16-23/05	ore 16.00-19.00 c/o segreteria S. Lazzaro
GIOVEDI 11-18-25/05	ore 16.00-19.00 c/o segreteria S. Pio X
DOMENICA 14-21-28/05	dalle 12.20 alle 13.00 all'uscita della Messa a S. Lazzaro

INFO WHATSAPP
3387433172 Fiammetta

Domenica 30/4 aspettiamo il vostro contributo per la Caritas parrocchiale di S. Lazzaro.

Per la distribuzione alimentare ci servono **olio** e **carne** in scatola

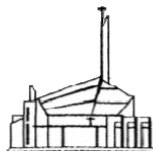
... e puoi sempre offrire il tuo contributo in denaro, versando sul Conto Corrente della Caritas parrocchiale: IBAN IT63I 0538712904000002506066

Infine, non dimenticare di segnalarci appartamenti disponibili per l'affitto, che potrebbero essere utili per i nostri assistiti.

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 22 aprile

ore 16.30 Incontro genitori e bambini di III elementare
ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 23 aprile – III domenica di Pasqua

ore 9.00 Eucarestia festiva
ore 11.00 Eucarestia festiva
ore 19.00 Eucarestia festiva

Lunedì 24 aprile

ore 19.00 Eucarestia

Martedì 25 aprile – San Marco

N.B. non si riunisce il Circolo
ore 21.00 Commissione Liturgica

Mercoledì 26 aprile

ore 18.30 Lectio divina degli adulti on line

Giovedì 27 aprile

ore 19.00 Eucarestia
ore 21.00 Lectio dei Giovani
ore 21.00 il Gruppo Sinodale, i coordinatori dell'IC e gli educatori incontrano Paola Bignardi

Venerdì 28 aprile

ore 16.00 Via lucis, Vesperi e Adorazione
ore 19.00 Eucarestia

Sabato 29 aprile – S. Caterina da Siena

ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 30 aprile – IV domenica di Pasqua

ore 9.00 Eucarestia festiva
ore 11.00 Eucarestia festiva
ore 19.00 Eucarestia festiva

Domenica 23 aprile – III domenica di Pasqua

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 18.30: attività di post-cresima (gruppo Post-it)
Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Lunedì 24 aprile

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Martedì 25 aprile – San Marco

Ore 19.00: messa in cappella

Mercoledì 26 aprile

Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Cautiero, via Toscanini 288

Giovedì 27 aprile

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas
Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Pelliccioni, via Mercadante 30
Ore 20.00: incontro di formazione per gli animatori del Grest
Ore 21.00: Co.Ca.

Venerdì 28 aprile

Ore 21.00: lectio divina per adulti guidata da Enrica

Sabato 29 aprile – S. Caterina da Siena

Ore 14: partenza del reparto per il San Giorgio (fino al 1° maggio)
Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 30 aprile – IV domenica di Pasqua

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Il doposcuola è attivo in parrocchia il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente in cappella alle 19,00.

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Martedì 25 aprile 2023 chiuso.

Invito a partecipare alla Festa della Liberazione. Celebrazioni, mostre, musica e incontri. Il programma, allegato in formato pdf: Festa liberazione 2023, delle iniziative è curato dal Comitato comunale per la storia e le memorie del Novecento. Il programma, di iniziative a cura del Comitato comunale Storia e memorie del Novecento per celebrare la Festa della Liberazione a Modena prevede appuntamenti fino al 30 aprile e un evento anche il 6 maggio. Oltre ai principali appuntamenti di sabato 22 aprile, ricorrenza della Liberazione di Modena, e di martedì 25 aprile Festa della Liberazione, sono in programma mostre, concerti e musica, itinerari urbani sui luoghi di Modena che raccontano la storia e la memoria della Seconda guerra mondiale, iniziative degli studenti delle scuole modenesi, commemorazioni e altre attività, con in primo piano la deposizione di corone ai Cippi a cura dei Quartieri, in collaborazione con Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) di Modena.

Martedì 25 aprile, ore 12.30 nel Cortile del leccio - Complesso S. Paolo, via F. Selmi 67, "Pranzo della Liberazione" (prezzo popolare € 15 a persona, prenotazione obbligatoria: info@pophistory.it entro il 21 aprile).

[https://www.comune.modena.it/novita/notizie/2023/festa-della-liberazione ...](https://www.comune.modena.it/novita/notizie/2023/festa-della-liberazione...)